

Tim Winton

Fuggire da Angelus

di **Renzo S. Crivelli**

A sud di Perth, nell'Australia occidentale, la natura si fa sempre più selvaggia. Il "bush" confina con le dune tra esplosioni di banksie ed eucalipti, e la terra rossa è così assetata che a mala pena lascia spazio a piccole paludi melmose infestate dalle melaleuche. In quella periferia del mondo, dove gli odori marini - di squali in agguato e di velenosi pesci gatto pescati sulle spiagge notturne - sono altrettanto intensi e si mescolano con quelli del lupino selvatico e del fango degli estuari, si trova il villaggio di Angelus, un nome immaginario in cui Tim Winton, tra gli scrittori contemporanei australiani più suggestivi, ambienta le storie de *La svolta*, la sua ultima fatica letteraria.

Angelus, simile al *White Point di Dirt Music*, che, uscito nel 2002 e tradotto da Fazi nel 2005, gli ha dato la fama, è un luogo dove si concentra uno straordinario spaccato di umanità, sempre in lotta contro una natura primitiva e ostile, schiacciato da un paesaggio immenso e oppressivo. Da Angelus, infatti, si tenta sempre di fuggire, accarezzando sogni irraggiungibili: ed è quanto avviene nel primo racconto de *La svolta*, intitolato ironicamente «Il grande mondo», in cui

due ragazzini - Vic Lang e Biggie Botson - s'illudono di andare lontano ma non sanno lontano da dove, convinti che basti saltare su uno scalcinato pick up per raggiungere, partendo dalle povere case di Angelus, un mitico caffè veneziano di piazza San Marco. Un viaggio che, ovviamente, termina subito dopo la rottura del radiatore del camioncino.

A questo inizio, caratterizzato dal disincanto dell'adolescenza, seguono altre storie (in tutto 17) che hanno spesso come protagonista Vic, accompagnato dall'autore nelle varie fasi della sua crescita sino all'età adulta. Sì, perché *La svolta* è una raccolta di racconti che, attraverso un gioco ben riuscito di incastri temporali (i flash back sono continui), acquista proprio la consistenza di un romanzo in cui la ricostruzione d'ambiente - il luogo-non-luogo di Angelus - è affidata a una vasta polifonia caratteriale. E tra i vari personaggi spiccano molti coetanei inquietanti di Vic come l'orrido Alan Mannering, una sorta di aguzzino malato di bullismo scomparso in una palude limacciosa e ritrovato (almeno le sue povere ossa) parecchi anni dopo durante i lavori di prosciugamento per l'apertura d'un cantiere, oppure come le "strane" ragazze Melanie, la fanciulla del circo che inizia Vic alla sessualità, e

Alison Vogliadifragola, la cui anomalia sul volto affascina perversamente il protagonista. Cui si aggiungono la giovane Agnes, che va a pesca per mantenere la povera famiglia (e che una notte incendia la loro casa in un gesto estremo di ribellione), o l'inquietata Realene, che appare come la vittima sacrificale d'un marito violento e assassino; oppure ancora il disadattato Boner McPharlin, asservito a una banda di commercianti di droga (in quel mondo di emarginati non poteva mancare un altro simbolo fasullo di evasione).

A unire tutte queste storie, e a tenerle strette con un nodo ben teso, è la trama sotterranea che collega proprio la droga con una pattuglia di poliziotti corrotti che fanno il vuoto attorno al padre di Vic, soprannominato non a caso Bob l'Onesto, portandolo all'esclusione dalla società e precipitandolo nel buio dell'alcolismo. Sarà proprio Bob, infine, a fornire l'unico, tenerissimo, gesto di speranza in questo mondo dove la gente vive in roulotte intaccate dalla salsedine e levigate dalla sabbia delle dune: il suo ritorno, dopo tanti anni di vita nel "bush", al capezzale della madre morente di Vic, per spiegarle che era fuggito dalla famiglia, tanti anni prima, soltanto per pudore.

● **Tim Winton, «La svolta», traduzione di Giuseppe Marano, Fazi Editore, Roma, pagg. 366, € 18,50.**

